

REGIONE

Una legge per i nostri infermieri



a pag 21

Una professione che ha poca attrattiva per i giovani

Una legge per i nostri infermieri per garantire un'assistenza di livello

Stipendio basso, forti responsabilità, scarse opportunità di carriera. E' ritenuta poco attrattiva dai giovani, sulla base di questi convincimenti, la professione dell'infermiere. Ma è davvero così? Non proprio, secondo Gregorio Segatto e Miranda Koni Duraj, i due giovani "testimonial" scelti dai Collegi degli Infermieri per promuovere, presso i ragazzi dell'ultimo biennio di sei istituti superiori della regione una professione che, pur faticosa, è moderna, gratificante e ricca di opportunità di carriera. "Infermiere. Protagonista nella vita vera", l'iniziativa è stata presentata ieri nella sede del Collegio degli infermieri (Ipasvi) di Udine alla presenza dell'assessore regionale alla sanità Ezio Beltrame, dei presidenti dei Collegi degli infermieri di Udine (Fabia Bassan), Pordenone (Maurizio

Coassin), Trieste (Flavio Paoletti) e Gorizia (Mario Schiavon), Francesco Saverio Ambesi Impiombato presidente del corso di laurea in infermieristica dell'Ateneo friulano, Alfonso Colombati presidente del corso di Pordenone, Gabriella Sandri presidente del corso di Trieste e da Secondo Guaschino presidente della facoltà di Medicina dell'Ateneo giuliano.

La professione, nonostante i radicali cambiamenti avvenuti negli ultimi anni, risulta ancora, poco "attrattiva". In realtà, un incremento graduale del numero degli iscritti ai corsi di laurea attivati dagli atenei della regione (una parte dei quali ha già conseguito una laurea in altre materie di studio e ripiega sulla professione infermieristica non sempre per "attitudine" ma perché ha difficoltà di inserimento occupazionale nei settori di competenza) esiste, ma i laureati non sono sufficienti a soddisfare il fabbisogno di personale infermieristico, che in Friuli Venezia Giulia è pari a 1.376 unità. Anche l'ampliamento dell'attuale numero chiuso

(un'ipotesi al vaglio anche a livello nazionale che comunque prevede il mantenimento della selezione), non sarebbe sufficiente per risolvere il problema, perché si porrebbero questioni di ordine organizzativo, motivazionale, di abbandono dei corsi in quanto estremamente impegnativi. Per favorire una miglior conoscenza della professio-

ne, dunque, che rappresenta l'elemento fondamentale per allargare la partecipazione, la Federazione nazionale dell'Ipasvi in collaborazione con il Ministero della sanità ha avviato la campagna. La Regione Friuli Venezia Giulia, in questo contesto, un aiuto importante, lo ha fornito proprio di recente con l'approvazione della legge regionale n.222 illustrata nei dettagli dall'assessore regionale Beltrame. "Una norma che riconosce funzioni dirigenziali sia nell'area organizzativo-gestionale sia in quella professionale (per attività di consulenza, studio e ricerca) alle professioni sanitarie che non porterà qualche dirigente in più ma una migliore assistenza ai cittadini e una valorizzazione della linea assistenziale".

"La Regione sta cercando di rispondere alla carenza di infermieri - ha continuato l'assessore - attraverso la riorganizzazione del sistema, l'attivazione di corsi per dirigente infermieristico e la valorizzazione nei piani socio sanitari 2006-2008 sia della linea clinico-diagnostica sia della linea assistenziale con un coordinamento che si deve tradurre anche negli spazi delle strutture sanitarie".

